

Diario di

Sandro Spinelli

(2013)

Brasile 2012-2013

Arrivo a Canãa dove la mia piccola baracca mi accoglie e il mio ormai vecchio gatto zoppicante mi viene incontro.

La pioggia forte di un temporale improvviso, equatoriale, invade tegole e parete, bellissimo... la nostalgia sottile di chi ho lasciato si scioglie piano piano... tante piccole cose da sistemare, poi un sonno profondo e la stanchezza cede il posto alla pace di un po' di organizzazione di questo tempo... e mi sveglio alle 2 del mattino, mi lascio invadere da segni lasciati qui da altri viaggi...

tutto prende colore, forma, sono qui, prego, penso e mi pare di non essere mai partito da qui. Trovo João e Ednalva, Jùlio e Jainàna con Valeria e Nataniel, bellissimi amici disponibili a un nuovo abbraccio e già mi presentano i loro progetti di solidarietà... il "tesoretto" raccolto in piazza si scioglie come neve al sole e insieme un bel caffè brasiliano.

(29 dicembre 2012)

Domenica, 30 dicembre 2012, ore 2

Incantevoli silenzi di notti e madrugadas quando il pensiero, i ricordi, i sogni, i progetti, le nostalgie si mischiano e diventano preghiere, gemiti, sussulti... e quando si vorrebbe che ogni dolcezza di bene ricevuta lungo il cammino fosse ricambiata ora, qui, in questo magico silenzio.

Mi restano ancora impressi nel cuore, negli occhi, negli sguardi, nelle mani i mille e mille gesti di affetto, di solidarietà, di gratitudine degli ultimi giorni natalizi passati o sulla piazza a chiedere, o in una chiesa a confessare, o durante una celebrazione o in una sera di cena familiare. Quanti doni, mio Dio, segni del tuo Dono, della tua presenza!

Anelo al tutto, per sempre con Te, mio Signore, ma anche con radici piantate nell'amicizia così umana che mi concede quaggiù.

Vorrei dire, gridare il mio grazie, la mia gioia di vivere a tutti ma nei piccoli strumenti di

comunicazione posso solo affidarmi al tuo Spirito, che dovunque va!

... e nella fresca madrugada dell'ultimo giorno di questo 2012, una preghiera sento vera, un frammento giuntomi da chissà dove:

"Quando la sete dei fratelli viene ad attingere alla mia fonte, tu calmalì, Signore, con la dolcezza del tuo amore"

(ore 2,30 - 31 dicembre)

Come è bello, sotto il portico sgangherato di una capanna povera... sentire il ruggito del cielo, che prepara un copioso e fortissimo temporale.

E' ancora chiaro prima del tramonto e la pioggia che ora scende è musica per le speranze dei contadini e i tuoni e le saette e il ruggito potente del cielo, annunciano un anno di GRAZIA!

Mercoledì, 2 gennaio 2013

Dopo una settimana di vita nascosta qui a Canãa, comincio, grazie ai lunghi silenzi, a fare luce sul perché di questo ritorno un po' più lungo in Brasile.

Proverò ad elencare le motivazioni nella misura in cui vado chiarendole, lasciandole emergere.

Sempre c'è nel mio vivere uno slancio istintivo verso qualcosa, solo dopo vado delineando i contorni. Questo rischio che affronto spesso mi mette anche in difficoltà, ma poi è sempre bello, è sempre forte ciò che ne esce. Vieni e seguimi! Poi ti farò capire.

Questa madrugada mi ha illuminato, forse è una prima luce ma importante, sufficiente per un esuberante proseguire:

1 - Sono venuto per stare accanto, condividere, apprezzare, gioire, faticare, aiutare Jùlio e Jainàna coi loro 2 figli. Sono qui a Canãa per più di 15 anni, fedeli a tenere aperto questo spazio di silenzio, bellezza, preghiera. Di tutto il gruppo di amici che ho iniziato, sono rimasti soli, poveri come sempre, resistendo alle

tentazioni di altri lavori più redditizi in questo Brasile effervescente.

Essere qui con loro, un po' di giorni. Portare a loro un buon aiuto, per la loro vita e per Canãa. Non abbandonare chi è rimasto a vivere e lottare in un luogo difficile da mantenere nella sua bellezza e semplicità.

Venerdì, 4 gennaio 2013

... desiderio, mai spento, a volte sempre più imperioso, di conversione, di sostanziosità, di verità, di trasparenza, di amore totale.

Ritrovo uno spunto profondo, semplice, in questa pagina del "Padre Nostro" di Henry Le Saux:

"Tutta la vita è un mistero di passaggio. Il cammino fondamentale della conversione, il cambiamento di mentalità (metànoia)¹ del vangelo, consiste nell'abbandono di ogni autocentrismo, di ogni egoismo: è il volersi totale dell'essere a Dio. E' in altre parole porsi alla sua presenza, perché in Lui noi abbiamo la vita, il movimento, l'essere.

... è su questo e sempre di più su questo, che mi confronto mentre ogni giorno (per ora) una dolce pioggia allieta di soffice fertilità la terra dopo lunghi mesi di siccità... e anch'io mi sento "graziato" da questa sinfonia di silenzio, di bene, anche se dentro vibrano nostalgie di terre lontane e volti e storie ormai anche mie.

Tutto e tutti cerco di contenere e d'offrire al Signore.

Domenica, 6 gennaio 2013

... come è bello deporre con delicatezza, con silenziosa dedizione, qui e là dove ci sono zolle aperte di fratelli e sorelle e amici poveri, il seme, i semi gioiosi raccolti in piazza nel freddo natalizio del mio paese. Ecco un secondo perché del mio essere qui:

¹ di solito è tradotto dal greco come "pentimento", letteralmente significa proprio "cambiamento di mentalità" - info da internet NdR

2 - Sono venuto per deporre nelle mani callose di amici contadini le mille solidarietà che hanno appesantito di speranze le mie braccia.

Un desiderio di far tramitare subito, al più presto, il bene da una sponda all'altra dell'oceano.

... e mentre consegno solidarietà, aprire mano e cuore per accogliere il loro bene di semplicità, accoglienza, bontà che mi fa Grazia di essere ancora gioioso missionario ...ancora un po'. Anche se so che solo il Signore può saziare pienamente il bisogno di vita di tanti.

"Gli occhi di tutti sperano in Te e Tu dai l'alimento nel tempo giusto. Basta aprire le mani per saziare, con benevolenza, tutti i viventi" (*Salmo 144*)

... e mi giunge questa stupenda poesia di una amica, ancora da incontrare ma che mi interpreta magnificamente in questi giorni brasiliani:

"Quel gesto
da noi
ormai scomparso
del contadino
che sparge
la semente
lo faccio mio
e da sinistra a destra
silenziosamente
lascio cadere
ovunque
semi di fiducia
e di speranza"

(*Virginia*)

Pomeriggio afoso, caldo, seduto davanti alla mia baracca di legno, bellissima, semplice, accogliente, aspetto un po' di fresco serale e ancor più la pioggia. Sembrava che fosse iniziata la stagione delle piogge, invece tutto si è fermato.

Aspetto.

Intanto i lunghi silenzi scavano e fanno emergere verità fondamentali per la propria vita, il proprio cammino.

Dovunque vado, in posta, al mercato, dal medico, dalla "repartição" per rinnovare la patente; dovunque anche nelle file per un

“onibus” urbano ...dovunque mi invitano a entrare nella fila “prioritaria” ossia a non fare la fila perché sono la categoria “anziano”. Sì, sono un vecchietto, simpatico anche dicono, ma capelli bianchi, rughe abbondanti, gambe storte, denti posticci, mi tradiscono e tradiscono i miei 70 anni suonati. In Brasile, poi, per legge dopo i 60, si superano tutte le file.

Il silenzio aiuta a perdonarsi gli anni, ad avere tenerezza e compassione anche per se stessi.

Traggo alcune conclusioni che mi concedono grazia di essere quello che sono senza maschere:

1. una infinita misericordia su tutto e su tutti...
2. nessun desiderio di ruoli riconosciuti, semplicemente esserci con amore... dovunque...
3. lasciarsi condurre per essere persona vera più che personaggio...
4. stare in accoglienza perenne di ogni gesto...

Madrugada, mercoledì 9 gennaio 2013

... una pioggia dolcissima, che penetra senza violenza questa terra secca e dura. Penso ai contadini, ai bambini, alle mamme, infagottati dentro le amache che godono di una musica che solo la bella natura del nostro Signore sa donare... lo sento e godo.

Sabato, 12 gennaio 2013

Piano piano, prendo coscienza e do significato a questo tempo brasiliano.

Così, in questa madrugada posso anche dire che

3 - Sono qui per staccarmi, spossessarmi da alcune realizzazioni che mi soddisfano, mi hanno realizzato quasi. Un distacco salutare che mi riporta alla unica, vera signoria di Lui. Un distacco dall'eremo di Varone, cui tanto ho dato e profuso, luogo di bellezza, sacrificio e gioia.

Questo tempo tra l'aver concluso i lavori e il viverlo totalmente, mi dà la libertà di consegnare a chiunque il frutto di tanto lavoro e soprattutto di non sentirmi

orgoglioso possessore di un bene che ora è di tutti ed è nelle Sue mani.

Questo senso di libertà dà le ali.

Piantare e spiantare le tende, perché l'unico luogo è un non luogo, è nel Suo cuore dove davvero riposo.

Lunedì, 14 gennaio 2013

Nel pomeriggio caldissimo, le piogge tardano, dovrebbe piovere a diretto ogni giorno. C'è paura di un'altra siccità ma, lo spero, c'è ancora tempo perché il loro cosiddetto “inverno” prorompa in piogge e temporali.

Soffro nell'attesa. Mi prendo un po' di riposo e cammino tra la boscaglia e gli ambienti di Canãa, dove anch'io mi alloggioro quando passo dal Brasile.

Qui ho lavorato molto nel 1999, nel 2006, nel 2010, per fare di questo pezzo di pre-Amazzonia, un giardino, un luogo piacevole dove gruppi, parrocchie o altri potessero vivere giorni di ritiro, di silenzio, di bello. Qui passiamo sempre quattro giorni coi giovani e adulti che accompagno nei viaggi in Brasile. Ci sono due amici stupendi, Jùlio e Jainàna e un giovane, Maciel, che lavorano a tempo pieno. Quando vengo, 1-2 volte l'anno, li sostengo anche finanziariamente, assieme a un amico prete di Verona, Franco.

Purtroppo non riescono a rendere accogliente e bello questo angolo di paradiso. Manca organizzazione di lavoro, manca visione, manca tempo, mancano altre braccia. Soffro! I pochi giorni che qui passo, mi spingo ad aiutare, a mettere ordine, a rinnovare! Ma anch'io ormai non ho più la forza di una volta e mi limito a rendere bello lo spazio attorno alla piccola baracca di legno.

Ma da qui, nel silenzio, osservo alberi che muoiono, sabbia che prende il posto della vegetazione, tetti cadenti, spazi in disuso e ...posso solo piangere, sì perché quando una bellezza naturale va a rotoli, so piangere, forse ormai solo questo.

Avevo fatto l'irrigazione per ogni angolo, avevo organizzato il laboratorio con tutti gli attrezzi per lavorare... ma vedo una realtà in decadenza. Loro tre sono bravi, attenti, ma non ce la fanno. Li stimolo, li consiglio, ma

troppe le necessità di manutenzione... e così dovrò accontentarmi di assistere a questa lenta ma inarrestabile decadenza...

Verso il tramonto di questo giorno così caldo, prego: "Se il Signore non costruisce la casa, invano si premurano i costruttori..."

Venerdì, 18 gennaio 2013

Ripercorrere a ritroso i propri anni non con rimpianti per sbagli, errori, debolezze, ma con riconoscimento di ogni Grazia di Dio che ci salva, ci ha salvato, mi ha salvato.

Un filo di crescita e conversione continua, portata avanti dalla Sua Grazia, quasi facendomi violenza per la mia testardaggine. Ogni vita è una storia di immensa tenerezza, misericordia, compassione del Signore su di noi.

"Per Grazia di Dio, sono quello che sono" così riconosceva San Paolo tutte le sue debolezze nella luce del perdono del Signore.

...dolcissimo mattino di domenica, ore di silenzio, poi fresco per la pioggia abbondante e delicata di questa notte.

Grazie mio Signore, benedici i tanti amici sparsi nel mondo, a tutti pace e tanto bene.

Doni che ricevo: L'amico A.d.P. ora cinquantenne, vissuto con me nel Gruppo Giovani negli anni '70, primissimi anni miei in Brasile, mi restituisce poco a poco (così dice lui) il tanto che ha ricevuto nei suoi anni giovanili, in coscienza, in aiuto spirituale. Ora lui può aiutare me e mi consegna, in ogni viaggio Brasile, una busta di solidarietà. Questa volta la destino ai bambini del Bangladesh dove vive e lavora il fratello Emilio.

L'amica E. Maria, quando sa che sono a Canãa, mi prepara una scatola con vari alimenti perché possa avere la gioia di questo scambio di amicizia. Lui e lei, ormai con una professione, mi esprimono così una tenerezza di solidarietà che sempre mi commuove.

E' questo scambio che mi ripaga di tanti viaggi, di tante comunicazioni, qui porto, da qui riparto, qui aiuto, qui vengo aiutato. Mi pare che si realizzi quello che scrivevo in un libretto mio "Madrugadas" circa lo "scambio", punto più profondo della solidarietà.

- Due notti di pioggia immensa e benedetta!!

Mercoledì, 23 gennaio 2013

... accompagnato da notti piovose, che mettono gioia e speranza per il lavoro di semina dei contadini, continuo nel silenzio il lavoro dello Spirito che mi invita sempre più nel cammino della "pura semplicità".

Tutto il lavoro di realizzazioni concrete, di progetti realizzati, di cose belle e utili fatte rivivere e gioiose da godere, questo lavoro diventa un immenso cantiere interiore di spoliazione, di distacco, di libertà nello Spirito. E' come se arrivassi all'essenziale del senso della vita, della missione: la pura semplicità di sentire e avere il suo amore, la sua presenza, fino a giungere a poter dire: mi basta che Dio sia Dio.

Lasciare dietro a sé ogni zavorra, ogni calcolo, ogni preoccupazione di efficienza, di "ben riuscito" per sentire solo la dolcezza della Sua Presenza. Cammino che comincia, che inciampa, poi riprende.

E' la discesa lenta ma vera del "personaggio" costruito in ciascuno di noi fino a giungere all'essenziale: io e Lui in una profonda intimità e verità.

Martedì, 29 gennaio 2013

Madrugada di emozione, toccando la mia pochezza e toccato dalla Sua immensa e misteriosa presenza, sotto un cielo chiaro di luna limpida e piena, nella brezza fresca, annaspando nella ricerca di Lui per sentire l'amore che apre il cuore e la vita a donarsi, a farsi dono. Un salmo bellissimo mi apre il colloquio col Signore:

"Confida nel Signore e fa il bene.
Abita la terra e vivi in profonda pace.
Deponi il Lui la tua allegria

e Lui realizzerà ciò che il tuo cuore desidera...

Affida al Signore la tua sorte,
spera in Lui, Egli stesso agirà;
come luce farà brillare la tua
innocenza
e il tuo diritto come sole di
mezzogiorno.

Sta in pace e pieno di fiducia
davanti a Lui... perché chi si appoggia
bel Signore possiede la terra
e godrà di immensa pace...

(salmo 36)

Martedì sera, 5 febbraio 2013

In attesa del riposo – cielo immenso con luna chiara e possente. Desiderio di pioggia, un desiderio che si fa preghiera per i tanti che l'attendono. Questi sono i mesi dei temporali equatoriali ... e come li ricordo con nostalgia.

So che la natura si aprirà e ci ascolterà, ormai la sento così familiare come realtà viva che partecipa alle preoccupazioni umane.

Cerco di allungare l'ora serale per dormire. Sono le 19.30, sono solo con Lui, tempo senza tempo con te, Signore, con un desiderio di veracità per la mia vita. Accolgo in questa ora il ricordo di tanti amici e offro le tante difficoltà e contraddizioni di questo Brasile, che mi affascina e che vorrei meno spinto sull'onda del progresso economico per non perdere la sua vera anima... L'avvicinarsi del Carnevale mette in rilievo gli aspetti meno veri del popolo semplice e scatena un'esagerata manifestazione di erotismo del corpo di donna ... Molti in questi giorni si ritirano all'interno per vivere uno spazio di giorni più vero, più profondo. Sono tra questi.

... e comunque è sempre la freschezza della madrugada (tempo prima di ogni luce) che mi travolge nella gratitudine verso il Signore, il suo aiuto, i suoi benefici, la sua vicinanza che mi ha sorretto in tanti anni... e anche la madrugada, il suo immenso silenzio, mi sommerge di volti, di storie, di amicizie e

come vorrei poter giungere con un sussurro di bene al cuore di tutti, al cuore di ciascuno.

Sento l'umanità di sofferenza, di ricerca, di amore di tanti amici incontrati lungo gli anni della lunga vita ... mi sento sommerso ... mi resta solo il gesto dell'offerta: presento a Lui, che a tutto può arrivare, la pena e la gioia di ciascuno, di ciascuna e rappacifico questo vulcano di ricordi: è la mia Messa, senza rito, tutta di partecipazione emozionata e appassionata.

Ogni madrugada è un'offerta alla magnifica misericordia e bontà del Signore.

Lui sa, Lui provvede, Lui si farà sentire al cuore di tutti coloro che accarezzo col mio piccolo cuore.

(madrugada, ore 3, mercoledì 6/2/2013)

Domenica, 10 febbraio 2013

Un desiderio di un silenzio e di preghiera mi ha portato qui sul colle lontano dove, 3 anni fa, con alcuni contadini-muratori di Pimenteiras e con il giovane Caio, amico di Verona, abbiamo costruito un piccolo eremo. E' di una bellezza incantevole, rustico, essenziale, attorniato da fiori e piante, possente per la natura attorno.

e... poi, nella notte, un ruggente, impetuossissimo temporale equatoriale mi ha trascinato in un'estasi di comunione col Signore, con la natura, con la nostra piccolezza umana. Un fenomeno così potente nei tuoni, nei fulmini, mi ha portato in una immensità naturale dove solo Lui era l'appiglio, la sicurezza, la roccia.

Non sono solo; con me, dormendo sulle amache, alcuni amici brasiliani, che non hanno osato uscire dall'abitato. E' come un dono che, a distanza di anni, l'amica sorella natura mi ha voluto restituire per la bellezza (stupenda nella sua rozzezza e rusticità) che con fatica e sacrifici, abbiamo preservato in questa terra assolata, in cima al colle abbandonato da tanti anni e che forse il latifondo avrebbe ingoiato.

Quante emozioni nella madrugada!

Sera del 1° giorno di Marzo 2013

Nel silenzio pieno di mistero, alcune lettere di amici lontani inteneriscono il cuore e mi sostengono in questa "baracca" (nonostante la visita di alcuni grossi ragni).

Le lettere sono stupende, come sento l'amicizia come dono supremo del Buon Dio.

Passano gli anni, tanti ormai, ma le relazioni diventano balsamo alle ferite, alle debolezze, alle paure, che con l'avanzare degli anni opprimono e appesantiscono i passi, la vita.

Su tutto campeggia e si impone il senso della "figliolanza". Siamo figli amatissimi del Padre, da giorni leggo e rileggo il brano di Giacomo apostoli 1, 18 ss:

"Il Padre delle luci,
nella sua gratuità,
di sua iniziativa,
ci ha partoriti
con la sua parola di verità,
perché fossimo come le primizie
delle sue creature..."

e proprio stasera una bellissima preghiera di amici (una famiglia) italiani, mi accompagna sull'amaca, dondolo di infanzia spirituale.

PREGHIERA (anonimo)

A Te Dio, che sei Padre,
rivolgo la mia semplice preghiera quotidiana.
Apri i miei occhi e fa che possa vedere il tuo amore di padre che ogni giorno mi raggiunge,
apri le mie mani e riempi dei tuoi doni,
apri il mio cuore perché possa amare con il tuo amore la mia famiglia, i miei amici, il mio prossimo.

A Te Dio, che sei Onnipotente,
voglio dirti grazie perché mi hai regalato la libertà di scegliere di amarti e di amare.
Grazie perché ti fidi di me e mi affidi la responsabilità sulla mia vita e su quella degli altri.
Grazie perché tu per primo mi hai amato e tu per primo dai il tuo amore per farti vicino a me, squarci il cielo per prendere la mia mano.

A Te Dio, che sei Creatore,
grazie perché le Tue mani hanno plasmato la mia vita e la realtà che mi circonda. Hai

donato all'uomo il mondo, la bellezza della vita e vedere nel creato la possibilità di riconoscerti.

Padre nostro...

... ma ormai da 15 giorni il cielo è tersissimo, il sole infuocato, la siccità può distruggere tutte le piantine di mais - riso - fagioli.

Continuo il cammino di purificazione, trasparenza.

Trovo questa antifona al Salmo:

"Deus do universo, fazei-nos voltar,
mostrai vossa face amiga
e seremos salvos!"

Signore dell'Universo, fa che ci volgiamo a Te, mostraci il tuo volto amico e daremo salvi.

Venerdì, 8 marzo 2013,

giorno della donna. Come non sentire ancora sulla pelle l'immensa energia di Aparecida, donna nordestina, nel sertão secco tra Piri-piri e Predo II. Ho visto i tentativi di dar vita a pezzi di terra secchi, animando e organizzando i vicini di casa. Sprizzava dai suoi racconti una immensa vita, di sacrifici e speranze. Ho goduto momenti intensi e insieme abbiamo pregato perché il cielo si apra e scenda pioggia, tanta, abbondante.

Così ho anche incontrato João Batista, pittore di arcobaleni e fiori che crescono e si inarcano tra scene di vita contadina. Sempre forte il suo desiderio di vivere tra noi alcuni giorni, dipingendo coi nostri bambini. Accoglienza sempre gioiosa di lui e della carissima moglie Solange.

Altri anni dovrei avere per godere ancora e ancora di più questi incontri che irrigano aridità di cuore e ravvivano nostalgie di tempi di grazia vissuti in questo immenso sertão di cieli senza confini, sempre azzurri.

... e dopo mesi di aridità spirituale, nel pomeriggio afoso, ecco la brezza di Dio

inondare il silenzio fino a farmi sentire la dolcezza indescrivibile della Sua presenza. Allora sì, c'è ancora tempo per stare con i poveri del Brasile. Ancora è possibile un altro tempo, magari ogni anno, un ritorno qui per distribuire gli aiuti che raccolgo da tanti amici, per risentire la forza della solidarietà, per vedere le mie case da questa sponda, per distanziarmi da ogni ruolo.

Oh! come ti sono grato, Signore, rivedo questi mesi in uno sguardo diverso, bello, forte, intenso.

(venerdì 8/3 ore 13)

Sabato e Domenica, 9-10 marzo 2013

Rimbalzando di villaggio in villaggio nell'immenso sertão di Pimenteiras. Nostalgie appagate in un abbraccio quasi sfuggente con la paura di un risucchio affettivo così forte da non poterlo sorreggere.

Volti di donne di vitalità, energia, sogni impossibili quasi da immaginare, in una solitudine come è quella di questi "povoados", villaggi o comunità dell'interno. Volti di uomini, bruciati dal sole con mani annerite dai campi bruciati e poi seminati e poi in attesa di partorire piantine di mais, fagioli e oltre il riso... ma dovunque ho incontrato siccità (2 anni senza piogge significative).

Mi sembrava di ritornare là in quei due anni vissuti al limite della disperazione (1979-1980), anni di siccità descritti nel libro "La grande sete"². La povertà non è però disperata, dovunque vi sono progetti, interventi governativi per amenizzare, attutire l'impatto della siccità. Ho pregato davanti ad ogni loro piccola chiesetta, ho implorato benedizione e bagnato di lacrime e commozione la terra fatta polvere.

San Giuseppe, 19 marzo 2013

notte e madrugada

pioggia, pioggia, pioggia piena di melodia, piena di speranza, ancora la natura vive e il mio cuore sobbalza di commozione.

² Sandro Spinelli – *La grande sete* (con presentazione di David M. Turollo). Ed. BINE – 1984 - Ndr

Con questa pioggia, tutti gli anni di sertão rimbalzano di nostalgia, di ricordi e un canto profondo, intenso, nasce fino alla commozione piena.

Non importa se questa pioggia non permetterà ai contadini di riseminare maie e fagioli e riso, è sempre, comunque, un dono per tutta la natura.

I "riachos" (torrenti, fossi naturali) si riempiono, le piante e le palme rivivono, le capre libere troveranno erba verde, fresca,... tutto è vita e la gratitudine si fa preghiera.

"Canterò senza fine il tuo amore
la tua fedeltà, o Signore" (Ps 86)

Sabato, 23 marzo 2013

... ultimi giorni in questo nordest amato e di cui mi appassiono sempre, come fosse un primo incontro. Vado ogni giorno negli accampamenti ("assentamentos") dove sono stati ospiti tanti amici, giovani e non. Strade rosse piene di polvere, senza fine e poi arrivando, un caffè dolcissimo, un abbraccio, uno scambio di saluti e un gesto di solidarietà ... e via verso altri luoghi dove incontro e davvero un cuore solo non basta.

Ritornando verso tardi pomeriggio, gli occhi s'imperlano di lacrime di commozione per infinite solidarietà che qui porto e immensi affetti che al ritorno comunicherò agli amici italiani.

Ieri, sul camioncino, c'erano Milanès, Alvaro, Santillo, João Luis e così d'improvviso iniziano canti di tempi andati, quando si fondavano cooperative, comunità, erano ragazzotti e oggi sono responsabili di riforma agraria, di progetti per migliaia di famiglie e cantavamo, mischiando le nostre voci come nei tempi della dittatura, quando l'ideale sorreggeva ogni difficoltà e ogni lotta.

"Sò mandacarù, so mandacarù, resistiu tanta dør" (solo il mandacarù – pianta del sertão – ha resistito a tanto dolore).

Chissà se tornerò ancora... mi invitano a celebrare una Messa, nel prossimo anno, con più di 800 famiglie di contadini, che proprio nei primi giorni di aprile invaderanno, per viverci e lavorare la terra, un enorme latifondo abbandonato da sempre e incolto. Accolgo il loro entusiasmo, mi riempio

questo vecchio cuore per poter un giorno travasare questo fiume in piena a tanti cuori giovani che incontrerò.

Nella notte di domenica 24 marzo, un temporale fortissimo ha squarciato il silenzio. La mia baracca di legno ha tremato di paura e io con lei.

Come la natura è forte, incredibilmente possente. Tuoni, fulmini, vento ... a lume di candela e lamparina, su di una sedia, ho atteso la madrugada che, calma e serena, lasciava che la luce della luna irradiasse speranza.

Se queste piogge fossero scese in gennaio e febbraio i raccolti di aprile-maggio sarebbero stati una festa. Ora sono troppo in ritardo e nessuno ha il coraggio di seminare ... troppo tardi, ma le piante e la boscaglia e le foreste cantano di gioia.

Ritorno dal Brasile il 2 aprile 2013

Riprendo la mia vita su a Varone, dove silenzio e tanta acqua mi accolgono. Campi inzuppati, impraticabili per la disperazione dei contadini che si vedono il "grano" maltrattato.

Tegole da aggiustare, locali da scaldare, polvere da togliere e intanto il telefono chiama, muore una persona amica, si ammala una nipote, un gruppo che desidera incontrarsi a pregare, un giovane in grande difficoltà e via, via, la giornata si riempie di mille attività. Ritrovo amici cari, i fratelli, il libro dei miei salmi (compagnia preziosissima)...

e oggi, mercoledì 10 aprile, un sole meraviglioso, un cielo di primavera, un chiarore di luce limpida, il cuore esulta e prende fiducia nei fiori da piantare, nel campo da lavorare, nella vita, nell'amicizia... e le antiche pietre si asciugano e si riscaldano.

E ancora un grazie a te Signore, risorto e vivo, accanto a noi, per sempre!

Mercoledì, 24 aprile 2013

A Varone – eremo – dolce meriggio, sole favoloso, uccelli di ogni melodia... dono del Buon Signore che a tempo debito fa riposare. Lavori vari, sempre, anche duri e faticosi, poi un funerale, stupenda celebrazione, affollata, di amicizia per un uomo di quassù.

Poi i giornali, poi pulizie e poi l'agognata e lunga sosta, davanti a una vecchia finestrella, dove solo sento la Sua riposante presenza.

Vita ridotta ad una quotidianità che esalta la natura, pensa in Dio e attende qualche fratello errante in cerca di un semplice riposo accogliente.

Lunedì, 29 aprile 2013

Quanti volti, quante storie mi vengono incontro, mi abbracciano, mi sommergono, mi legano, mi emozionano: sono donne in solitudine, giovani figli persi per il mondo, uomini malati senza speranze, morti anzitempo, una carissima nipote col sorriso forte per consolare e addolcire la sua paura e non pesare su nessuno.

... e tutto è vita vera, di ogni giorno, poi a sera solo con Lui, gli confido questo cuore incapace di portare tutto.

E una voglia titanica di essere con ognuno, con ognuna, totalmente, ricucendo relazioni che si sono guastate, bimbi abbandonati, giovani disperati... ma il cuore può essere stanco e ... mi affido alla Sua immensa compassione, che può moltiplicare il palpito partecipante del mio cuore. Prego, mi affido, solo così poco a poco, nel finire del giorno, mi lascio addormentare con mille occhi che mi guardano e attendono.

Solo Tu puoi, Signore! Sì, con tutti!

...così sognando una primavera di Resurrezione.

Sabato, 4 maggio 2013

Quanto bella è la natura, già nella madrugada, una splendente luna calante inonda il cielo e illumina i campi immensi di frumento di queste colline benedette.

Il cuore sussulta di gioia, di emozione e mi riempie di silenzio e di nuove energie.

Ubi amor, ibi oculos, dove c'è amore, c'è uno sguardo emozionato e tutto si sente come invaso dalla presenza del Bene, del Signore Iddio che accompagna la storia di ciascuno. Ho vissuto giorni bellissimi qui a Varone con alcuni amici, condivisione, semplicità, affetto, lavoro di pulizie e di bellezza. Come è bella l'amicizia!

Domenica sera, 12 maggio 2013

Da Milano a Cereta poi a Varone - messe, battesimi, amicizia con la gente semplice e così nella serata un miscuglio di sensazioni che raccolgono stanchezze e consolazioni, il cuore che si libera nonostante il corpo stanco e appesantito da tanti viaggi. Ritrovo nel profondo silenzio il dolce gemito degli uccelli, il passo da fare ora è di sentirmi sempre di più accolto tra queste pietre che emettono rumori come suoni cui l'orecchio deve stare in continuo ascolto. Con Te, Signore, nulla può farmi paura. "Come un bimbo in braccio a sua madre, così l'anima riposa in Te".

Venerdì sera, 17 maggio,

in una chiesa, in una piazza, celebrando con la gente il mese di maggio, poi una Messa tra contadini in un casolare, poi un'altra piazza, poi un cortile, ...pellegrino di Dio, risentendo sempre lo Spirito del Signore che mi appassiona, mi coinvolge, mi dà nuove energie.

Il corpo si consuma per lunghi viaggi per essere ad un funerale, a un battesimo, a un matrimonio, in un ospedale, nella casa di anziani soli portando loro l'Eucaristia, e poi l'infinita carità con chi vive lontano dalla propria terra ... quanta strada mi fai percorrere, Signore: Milano - Verona, Parma, Fidenza... Cereta ... Varone...

Non abbandonarmi Signore, con la Tua forza e la Tua tenerezza. Stammi vicino!

Martedì, 21 maggio 2013

... e nella sera, quando il vento ha seguito altre strade e il silenzio immenso invade la mente, il cuore e le membra stanche, la preghiera diventa abbraccio leggero ... una musica brasiliana mi rapisce nei ricordi:

quanto andare! quanto tornare! quanto incontrare! fino a non possedermi più, accogliendo qui, là, dovunque e tutto diventa offerta ... gli anni, le incompletezze, le insufficienze.

L'emozione mi riempirà di pace stasera, là in una chiesetta nascosta, lassù tra boschi e prati (nel santuario di Careno) recitando il rosario dei poveri, coi poveri, lavoratori dei campi, giovani, donne che si addormentano affaticate e io tra loro come un viandante sconosciuto arrivato lassù con desiderio di pace... e luci infuocate dal sole del tramonto indorano campi e colline trattenendo ogni oscurità ... un canto di gratitudine!

Giovedì, 23 maggio 2013

Compio 71 anni, mio Dio, quanto bene, quanto perdono.

Mi alimento alla Tua Parola.

"Benedetto sia il Signore,
che per noi ha fatto meraviglie di
amore"

(salmo 30)

"Consegna nelle mani del Signore la
tua allegria, e Lui farà ciò che il tuo
cuore desidera"

(salmo 36)

"Questo mi consola nella mia miseria:
che la tua Parola mi fa vivere...
e sono canti, per me, i tuoi precetti,
nella terra del mio pellegrinaggio"

(salmo 118)

"fammi conoscere, o Signore, qual'è la
misura dei miei giorni. La mia vita
davanti a Te è quasi nulla. Tu mi dai
un pugno di giorni: fammi dunque
sentire come sono fragile"

(salmo 38)

Giovedì, 6 giugno 2013

Già dalle 4 del mattino innumerevoli canti, melodie, strilli di mille uccelli imperlano di gioia deliziosa la semplice preghiera.

Un invito a vivere con una intensità profonda ogni istante di questo giorno benedetto, come il primo e l'ultimo, come il più bello in

assoluto, come l'originario nascere del creato, dentro di me e attorno a me, a noi tutti.

Raccogli, Signore, tra le tue mani le lacrime di tutti, immergile in questo profondo pozzo della tua presenza, primordiale presenza che tutto consola, pacifica e benedice.

“Grande è la nostra gioia per la tua salvezza. Ci avvolgi di splendore. Ci fai oggetto e soggetti di benedizione per sempre. Ci inondi di gioia dinanzi al tuo volto.”

(dal salmo 20)

(attimi indescrivibili di purissima gioia, di stupore e di incanto... tu ci sei... sei qui!)

Mercoledì, 12 giugno 2013

Luce, splendore di luce e canti melodiosi e dolcissimi, è la gioia della natura in questo eremo vivo di silenzio e melodia.

Il cuore si emoziona, mi accorgo di essere qui e la a Canãa in Brasile come un desiderio profondo di essere dovunque per dire a tutti: viviamo dunque cantando un canto nuovo, lasciamo che lo Spirito prenda lo slancio per un nuovo giorno.

(madrugada stupenda a Varone)

Quante storie e volti mi rimbalzano in questo silenzio serale, una telefonata, un augurio e i ricordi e l'amicizia invadono, quasi con prepotenza, il mio cuore, ... e come si vorrebbe, come vorrei non dimenticare nessuno, nessuna con cui ho vissuto brani di vita, di tenerezza, di figli battezzati, amati e cresciuti ora e liberi nel vento.

La lontananza fisica e geografica mi sollecita a una vicinanza di affetto, di spirito. Ho solo “due mani un cuore e il sentimento del mondo” e un'offerta di ogni ricordo al Signore che tutto sa e custodisce.

Giugno 2013

Giorni caldi, indorati da frumento maturo, mattinate fresche attraversate da musiche soffuse e tracciati velocissimi di rondini.

Quante nostalgie: di bagni nei fossi, di luci colorate nella grande chiesa trafitta da raggi limpidi di sole di primo mattino... di gite sui monti con moltitudini di ragazzi... di silenziosi colloqui, nel fresco della madrugada con mio padre e mia madre, così vivi, così gioiosi...

e grazie sempre a Te che mi fai gioire nel profondo e mi fai emozionare; quale altro mattino è come quello di oggi?

Mercoledì, 3 luglio 2013

L'eremo diventa ogni giorno sempre più vivo, le persone che passano qui sentono che esso emana una energia spirituale forte e profonda. I sacrifici dei contadini che qui hanno vissuto, faticato, lottato, non si perdono, sono tutti qui, tra queste pietre, come sussurri di bene... L'eremo ridona, moltiplicato, l'amore che gli è stato donato nei duri anni di restauro.

Ridona un silenzio desiderato, ridona una pace interiore liberata da pesi... ridona energie spirituali che vanno oltre le età e le forze fisiche... è un dono, l'eremo, e ora sento che lo sto godendo e lui, quasi viso, sta sorridendo... grazie!

... questo salmo, nella madrugada, ha un sapore particolare:

“Tu, Signore, vedi il male e la sofferenza.

Tu vedi e tutto prendi nelle tue mani, così il povero può a te abbandonarsi e tu stesso degli orfani, sei protettore”

(Ps 9)

... e intanto il fresco di questa splendida madrugada si scioglie nella brezza tenerissima di un cielo che si schiarisce lentamente...

(bellissime albe estive, nostalgie sopite ma sempre vive, dell'amato Brasile)

Mercoledì, 31 luglio 2013

Doni e ispirazioni del Signore, frammisti a silenzio, fresco, stelle, luna, freschezza di Spirito.

Potrò mai ringraziarti, Signore?

Quanto riposo dello Spirito che mi ripaga generosamente delle fatiche di ieri!

Quanta gratitudine sento e vorrei condividere con altri amici, altre persone.

Ricolmo di immensa gioia e pace, mi affido, mi offro:

“su di Te mi appoggiai
fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre
tu sei il mio sostegno;
a te la mia lode senza fine”

(salmo 118)

Giovedì, 8 agosto 2013

Mattino un pò più fresco, qui sotto le piante rigogliosissime di fichi bianchi, assaporo la lieve brezza del mattino. La bellezza del creato è piena di fatiche, sudori e sacrifici, tutto quanto è bellezza dell'universo, gronda benedizione e ferita. Così anch'io, dopo aver bagnato, lungamente, fiori e piante, mi riposo.

Sento da qualche giorno debolezza fisica, membra stanche, non mi lamento e tento invece di godere questo immenso distendersi di colline, prati e boschi: debolezza e bellezza richiamano cielo e terra, Lui e noi.

... e nella debolezza, mia personale, posso sentirmi dentro la debolezza di ogni dolore, lo strappo di ogni morte, l'insicurezza di ogni popolo, di ogni fratello, sorella, bimbo...

... e nella bellezza, posso unirmi al canto di innumerevoli creature che lodano, cantano l'eterno Spirito presente dovunque misteriosamente vivo!

Grazie, mio buon Signore!

Rinnamorarmi di Te, Signore, perché queste immense solitudini siano gioiose e consolanti. Mi hai chiamato, ora sostienimi forte.

(verso sera)

Mercoledì, 14 agosto 2013

...splendenti mattini, di luce soave, chiara, limpida, in un crescente lucente... splendenti tramonti, rosa sfumati con campi biondeggianti di paglia di grano trebbiato, inebrianti giornate...

La durezza del lavoro in questa vetusta pietra, la solitudine stringente di ogni sera, aspettando il riposo; tutto si fa offerta e preghiera e incanto di presenza sussurrata del Signore e di mille e mille volti di fratelli, sorelle, amici, popoli.

“come sei grande, Signore!”

... e oggi guardando tanti occhi, con uno sguardo commosso e d'amore, ho raccolto tanti dolori, tante vite sospese tra malattie e sofferenze... solo offrendole a Te, Signore, trova pace l'animo mio, per poter riposare tra le braccia della tua immensa misericordia.

(sera di ferragosto nell'eremo di Varone)

Domenica, 25 agosto 2013

Alcuni giorni al mare con Sandrino, mio nipote, con sclerosi multipla. Sono con lui, semplice ombra, compagnia discreta con paura di non essere all'altezza. Tutto si riduce, negli orari, nelle cose da fare, quasi missione di piccolezza da rasentare l'inutilità... è l'amore personale, concreto, non universale, non generico, ma concreto, urtato da suscettibilità circa chiunque voglia aiutarlo.

Precederlo, seguirlo, accompagnarlo, pulire, rimettere in ordine, passare dopo di lui dove sono rimasti i segni della sua fragilità motoria. Scendere giù per abbracciare colui che soffre limiti di locomozione, fino anche all'accettazione dell'accusa sottesa nei suoi sguardi di sfida e di cercata autonomia.

Lunedì, 2 settembre 2013

Le bellissime giornate, sole azzurro, limpidi cieli e gioia nel cuore. Assaporo quanto sia bello vivere questi giorni in compagnia di Anna, Elisa, Marilisa, Fiona, che dipingono “icone”. Sento un soffio di Spirito nel silenzio dei colori che prendono luce sulle tavolozze levigate con fatica e pazienza... e anche sento profonde e belle nostalgie della “Camminata”.

Camminare assieme. Sorridendo, faticando, servendo, ascoltandoci: un dono ricevuto di cui solo resta una gratitudine che trasborda... Grazie a tutti, grazie a Te, Signore, il Bene ha ancora tempo e spazio per esprimersi e vivere: la speranza si accende e scalda il cuore come questo sole di meriggio infuocato che prolunga una splendida estate... e sempre è splendida la natura, sempre e comunque quando il cuore vive di stupore!

E poi nel Sabato radioso e nella Domenica di vento minaccioso e fresco: un gruppo di famiglie del mio paese, a portarmi gioia e amicizia. La generazione nello Spirito è qualcosa che lega in profondità. Oltre la fisicità, oltre il fascino degli anni... è solo pura semplicità nello sguardo, nella convivenza, nelle poche parole e nel tanto, profondo sentire; sguardi di luce solare nella sera dell'eremo silenzioso, solitario. Solo nel Signore, oggi, riposa il mio cuore e la mia anima. Chiedendo PACE per il mondo, offrendomi.

(Sabato – Domenica 7-8 settembre 2013)

Alla sera fatica fisica e psichica rendono difficile la concentrazione ma nella madrugada del giorno dopo, presenza che assorbe, che inghiotte, che risucchia... e non si riesce a definirla con la propria intelligenza, con i propri pensieri.

(Lunedì 16 settembre 2013)

Mercoledì, 9 ottobre 2013

...Finalmente, a sera io e Te soli, col magone per non aver vissuto in pieno la "bellezza di figlio". Tu, Padre, Tu Fratello, io figlio... mai solo dunque, mai abbandonato, mai nel vuoto... in questa sera, dolce di colore, mansueta di ricordi, vorrei affidarti, Signore, tutti i figli, fratelli miei e amici, sparsi dovunque immaginati di nostalgie, consce o sopite, di Te, Padre. Così sia!

... e nel mattino radioso, un cielo mosso da nuvole potenti e un'aria secca e a tratti suadente, a tratti sferzante, sollecita a nuove fatiche per aiutare una natura ormai autunnale, che si lascia curare, accarezzare

quasi scivolando verso il lungo sonno. Come è vero che la creazione è la prima rivelazione di Dio!

(giovedì)

Lunedì, 14 ottobre 2013

I profondi silenzi davanti al Signore: lasciarsi guardare da Lui, senza misura di tempo, sollecitano questo mio corpo, ancora così vivo, pulsante, a sintonizzarsi sempre di più col suo Spirito leggero, nuovo, libero.

Il corpo si purifica dalle pesantezze, percepisce gemiti e gioie presenti nell'universo, si fa attento ad ogni anelito di bene, in trasparenza e tenerezza verso tutto e verso tutti... quanto cammino ancora di distacco, di libertà, per amare meglio, per uno sguardo emozionato, per una gratitudine: così il cuore è costantemente rivolto al Signore, presente dovunque e in ogni storia. Cadono i giudizi, le valutazioni. Si tocca l'infinitudine della Sua presenza nella finitudine, piccolezza, del mio vivere qui. E stasera dico grazie!

E prima che la luce scompaia, una bellissima rosa mi sorride dall'angolo della finestrella dove costume pregare... bella, vera, nel suo pieno splendore... e poi è buio.

E con questo inno antico, riposo.

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino e unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Domenica sera, 20 ottobre 2013

Un violentissimo temporale ha mostrato la fragilità del tetto della vecchia casa, dell'eremo. Così, insieme alla gioia della bellezza ricostruita, unisco la serena accettazione della povertà di questa antica costruzione. Gocciola di qua, di là, di sopra, di sotto... quasi come nelle capanne dei poveri del nord-est brasiliano. I secchi vengono posti sotto gli sgocciolatoi del tetto, coperto di vetuste tegole, che si inzuppano di acqua. Ma anche così è bello. Non perdere mai il contatto vivo di una povertà strutturale, che molti fratelli lontani e forse oggi anche vicini, vivono e sopportano in una resistenza silenziosa e a volte sconosciuta.

Mi sento vicino ai tanti che durante la notte sentono il tic-toc della pioggia.

Il brontolio dei tuoni intenso, cupo, e infiniti lampi mi terranno compagnia forse tutta la notte e prego per i tanti fratelli che nelle amache consunte tentano di addormentarsi.

Madrugada di mercoledì, 23 ottobre 2013

Sentire nei dolori lancinanti di una gamba i dolori indicibili di tante sorelle, fratelli, la carne viva di Cristo, oggi.

...poi passano i giorni, i dolori si affievoliscono e nella madrugada ritorna la brezza del vento che scuote gli alberi attorno all'eremo e la brezza del Buon Dio, che rinfresca le membra e rinnova lo Spirito, per un nuovo gioioso cammino. Il passaggio attraverso la croce è essenziale, unico, non ce ne sono altri, per vivere l'intimità col Cristo sulla croce e sofferente, per sempre e da sempre, nell'umanità.

(martedì, 29 ottobre 2013)

Come è suggestivo e bello sentire queste parole del Signore, pronunciate dal profeta Ezechiele (36, 24-28)

“Getterò su di voi un'acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre

brutture e infedeltà, da tutti i vostri idoli, io vi libererò.

Vi darò un cuore nuovo
in voi porrò uno spirito nuovo.

Toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra e vi donerò un cuore di carne.

Dentro di voi metterò il mio spirito,
così ubbidirete alle mie leggi,
seguirete i miei consigli
e li metterete in pratica.

Allora sì, abiterete la terra che ho dato ai vostri padri:
sarete il mio popolo
e io sarò il vostro Dio!”

Così avvenga Signore! Amen!

(novembre 2013)

...Troppo bello nel crepuscolo autunnale, stare, sostare con te, Signore; inenarrabili sensazioni di tenerezza, di forze nuove, di freschezza, e anche ...di nostalgie di tanti anni, di tanto bene ricevuto a piene mani, come un bambino pazzo, per i campi liberi di ricordi, di Brasile, di fatiche, di dolori, di lontananze... e tutto come balsamo alle mie gambe ancora doloranti e alla solitudine verso cui mi hai portato.

(lunedì, 4 novembre 2013)

Donami per stasera, almeno per stasera, un cuore misericordioso nel leggere le notizie del mondo umano... che diventi questa lettura, di ogni sera, una invocazione, un affidamento.

Il cuore viene sempre trafitto dai drammi umani, che io senta la tua croce, le nostre croci, fiorire, nel segreto dei giorni.

Lunedì, 11 novembre 2013 – San Martino

Don Giulio Battistella, amico, testimone:
umile...

modesto...

gioioso...

breviario con l'elastico, lambretta e una semplicità disarmante,

...il resto è tutto dentro il cuore di chi l'ha conosciuto e frequentato.

Troppo bello come dono di Dio, quasi non serve parlarne: la piccolezza ha sempre il sapore dell'INFINITO.

Grazie, Giulio!

Sabato, 22 novembre 2013

Davanti al camino dei miei genitori, legno scoppiettante, freddo intenso... pungente solitudine, come se il Signore, ogni tanto, volesse lasciarci soli.

Aridità, incompiutezza, voglia di chiudersi un po' in se stessi... è tutto vero, è la nostra natura, è il suo modo di amarci, provandoci...

In questi momenti cielo, terra, acqua, piante, fuoco, tutto mi aiuta a non staccarmi da Lui!

Mercoledì, 27 novembre 2013

Nei limpidi cieli di queste madrugadas mi accompagna la bellissima preghiera di un amico prete:

“Quando troverò un qualcosa che mi aiuta, tene sarò immensamente grato.

Però, Signore, quand'anche fossi solo, non ci fosse nulla che mi da una mano, neanche un fratello o una sorella di fede, che mi dia una mano,

Tu o Signore mi basti, con te ricomincio da capo.

Tu mi basti, Signore, il mio cuore, il mio corpo, la mia vita, nel suo normale modo di vestire, di alimentarsi, di desiderare, è tutta orientata a Te.

Io vivo nella semplicità e nella povertà di cuore.

Non ho una famiglia mia perché Tu sei la mia casa, la mia dimora, il mio vestito, il mio cibo, Tu sei il mio desiderio!”

(L. Serenthà)

Giornate divine per limpidezza a trasparenza, piene di luce e di sole e di freddo. Così belle da non poter essere fotografate. Belle da

vedere, belle da contemplare, belle come solo Lui può donarcele. Il bello ama espandersi, riflettersi, ricrearsi, quando... nasce là nel mistero più intimo di noi stessi... e come vorrei che lucentezze così non passassero mai!

Martedì, 3 dicembre 2013

Madrugadas fredde, rigide, gelate nelle mura di pietra del mio eremo. Mi scalda il cuore il silenzio sempre più lungo, prolungato, desiderato con Signore... le membra sentono il freddo, ma a poco a poco vengono coinvolte dal tepore della Sua presenza. Grazie Signore!

Inizia l'Avvento: vieni, Signore Gesù!

E prego con Mazzolari, profeta e testimone:

“...Signore grazie!

Se io mi fossi accontentato del desiderio di Te, che mi portava a cercarti, senza sapere dove Ti avrei potuto trovare, sarei ancora lungo le strade con l'angoscia del mio desiderio insoddisfatto o con l'illusione d'averti trovato.

Ti ho trovato davvero, perché Tu mi sei venuto incontro sulle mie strade di peccato: uomo tra uomini, corpo benedetto che io stesso aiutai a spogliare, flagellare: volto santo, che le mie labbra, come quelle di Giuda, baciavano cuore che trafissi...

Nessuna sete mai creò le sorgenti, né fece scaturire acqua dalle sabbie.

La Tua sete invece mi ha dissetato, ché se Tu non venivi sulle mie tracce, se Tu non ti lasciavi crocifiggere da me, Ti avrei forse cercato, non Ti avrei mai trovato.

Signore, grazie di esserti lasciato inchiodare sulla croce, per farti trovare dal tuo crocifissore!

Amen!”

Lunedì, 9 dicembre 2013

Ci sono momenti e giorni durissimi della nostra vita quando sembra di non farcela più. Fatiche, freddo, lontananze, viaggi, vicinanze a chi soffre, difficoltà che fiaccano il nostro corpo e il nostro spirito...

La fede profonda nel Signore, la sua presenza piena di energia, che si accende e si sprigiona di nuovo, improvvisa e forte come il vento del suo Spirito, ci fa rialzare e camminare con letizia nuova. Sì, ma anche il ricordo di un papà, di una mamma, di un nonno, di una nonna. Ci fa un bene immenso: mia madre ogni mattina alle 4 ad accendere una vecchia stufa che faceva fumo, fumo e lui a tossire e lei a fare la "bugada" delle lenzuola sporche, poi alle 6, via nel freddo verso la chiesa a pregare... che forza! E il papà che per 7 anni partiva in bicicletta verso la fonderia per il lavoro di notte... quanta forza in quell'ometto minuscolo e quanta gioia di fede semplice, paesana, analfabeta.

Pensando a tanti particolari della loro vita sento che il freddo, qui nell'eremo, è piacevole, sento che ogni sacrificio diventa gioia e la letizia della fede corona i giorni e le notti di questo inverno.

Diceva Sant'Agostino: "coloro che amiamo e che abbiamo perso non sono più dove erano, ma sono ovunque noi siamo." Vero, Verissimo! Ogni vita di amore si perpetua in altre vite.

Affronto questo giorno freddissimo con la gioia piena di nostalgia.

Lunedì, 16 dicembre 2013

La stretta di mano, sì, ma soprattutto lo sguardo emozionato penetra fin nel profondo e il dolore dell'uomo, della donna, diventa il dolore del Cristo e dolore mio... e a sera un'immensa stanchezza mi prende, a volte mi schiaccia.

Questo piangere con chi piange, sorridere con chi sorride è davvero il passaggio cruciale che Gesù mi chiede, che l'umanità concreta di fratelli e sorelle mi sta chiedendo.

"Chi vuol essere mio discepolo, prenda la croce e mi segua". Questo è il guado che mi permette di attraversare la vita vivendola con il profumo nostalgico "dell'altra vita" che sopraggiunge a passi veloci.

Il camino è freddo, la fiamma, la luna, la piazza, la gente, il Natale... tutto mi parla e mi invita alla fedeltà.

Fedeltà a Lui che non mi abbandona, nonostante le mie piccole infedeltà e le mie stanchezze. La relazione col Signore e coi fratelli è soprattutto fedeltà sempre rinnovata, sempre nuova, sempre emozionata, sempre più, sempre di più, fedeltà piena e trasparente al suo Progetto su di me, su di noi. (così rinasce nella madrugada una nuova forza ed energia per essere fedele là in piazza, dove attendo, accolgo le piccole solidarietà di mani e di volti a volte stanchi e sfiduciati...)

(martedì, 17/12/2013)

Venerdì, 20 dicembre 2013

... la piazza, l'incrocio delle strade, l'incontro, lo sguardo, la stretta di mano, l'abbraccio, tutti segni del passaggio di Lui, Gesù, il Signore. Si riversa su di Lui una immensa sostanza di umanità, anch'io ne vengo sfiorato, toccato e a volte sommerso... e mi resta, a sera, solo il silenzio, l'impotenza e qualche balbettio di "coraggio". "affidati", "non lasciarti andare", "abbi fiducia", "preghiamo, Lui c'è, Lui sa...". Solo Lui, il Signore, può caricare sulla sua umanità, nata tra noi, il peso immenso di tante piccole, tragiche umanità.

Sotto l'incalzante pioggia di ieri sono stato toccato, fino alla commozione profonda, la sua presenza, il suo spirito, la sua grazia.

Di questo e null'altro vorrei ringraziare Lui, ancora Lui, il Signore!

Sabato, 28 dicembre 2013

Davanti alla finestrella di Varone sciolgo la stanchezza di tanti giorni, visitando ammalati, anziani e accogliendo là sulla piazzetta del mio paese, sempre amato, le pene e i dolori di tanti.

Mi ritrovo ora nei miei lunghi silenzi dell'eremo, pieno di gratitudine per il Signore che mi concede queste esperienze.

Ti voglio bene, amore dell'anima mia, così ormai lo invoco e lo sento vicino ... che bello!

Signore insegnaci a camminare
con le donne e gli uomini
del mondo,
affiancandoli ogni giorno
come “compagni di viaggio”,
ma sapendo che solo Tu
sei la GUIDA
al nostro andare quotidiano.
Ogni volta
che la stanchezza ci frena,
aiutaci a riprendere la strada,
dissetati dall'acqua
del tuo Perdono,
resi forti dal tuo Pane spezzato,
condiviso con i fratelli e le sorelle
incontrati per via.

Fà o Signore, che prendiamo
come mappa
la tua Parola,
come bastone
la Fede, che è dono tuo,
come mantello
la protezione di Maria tua Madre,
venendo verso Te,
META sicura
di ogni nostro passo.

Sandro Spivelli